

MANUALI E RICETTARI FARMACEUTICI ALL'INDOMANI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Giovanni Cipriani

All'indomani del 1861 si moltiplicarono in Italia le edizioni di pratici ricettari farmaceutici e di veri e propri manuali di Materia Medica e di Farmacologia per venire incontro alle esigenze di una popolazione che poneva sempre più in primo piano la ricerca del benessere e della salute. Il primo, su cui desidero soffermarmi, è il *Manuale dei medicinali galenici e chimici, con la descrizione dei loro caratteri, la loro preparazione, la virtù terapeutica, le formule di uso medico, le incompatibilità relative, le adulterazioni commerciali, gli antidoti*, di Giuseppe Orosi (fig. 1).

Professore di Chimica Medica e Farmaceutica nell'Università di Pisa e Professore Onorario nell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze, Orosi era una delle figure di maggior rilievo in campo chimico-farmaceutico ed il suo *Manuale* fu stampato proprio a Firenze, nel 1867, grazie ai torchi degli editori Cammelli. L'opera era rivolta ai medici e ai farmacisti e lo stesso Orosi volle aggiungere brevi parole introduttive per presentare la sua fatica:

Questo libro è indirizzato a voi che siete quasi confratelli nello esercizio dell'arte ... e quando sui banchi delle vostre scuole vi separate in due famiglie, o in due schiere, egli è perché l'una intenda ad esercitare l'occhio ed il raziocinio induttivo, in cospetto delle umane morbosità e sappia curarle, l'altra perché divenga esperta, coscienziosa, irreprensibile nella cognizione, nella preparazione e nello attuale apprestamento dei vostri rimedi.⁽¹⁾

Medici e farmacisti erano, però, strettamente uniti «nel pratico esercizio dell'arte»⁽²⁾ ed avevano una palese necessità, «la cognizione, pressoché intera, delle sostanze medica-

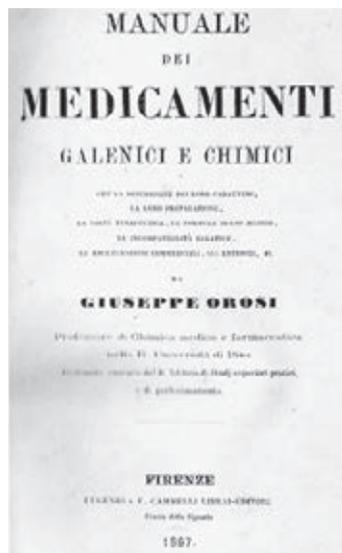


Fig. 1 – Frontespizio del “Manuale dei medicinali galenici e chimici...” di Giuseppe Orosi, stampato a Firenze nel 1867.

⁽¹⁾ OROSI G., *Manuale dei medicinali galenici e chimici con la descrizione dei loro caratteri, la loro preparazione, la virtù terapeutica, le formule di uso medico, le incompatibilità relative, le adulterazioni commerciali, gli antidoti*, di Giuseppe Orosi, Professore di Chimica Medica e Farmaceutica nella Regia Università di Pisa, Professore Onorario del Regio Istituto di Studi Superiori, Pratici e di Perfezionamento, Firenze, Cammelli, 1867, p. 3.

⁽²⁾ *Ibidem*.

mentose ... Infatti la origine, i caratteri, la forma primitiva e quella modificata dall'uso, l'azione terapeutica, i limiti della dose, le varie incompatibilità, il veneficio, gli antidoti ... sono cognizioni di vostra comune e indispensabile competenza»⁽³⁾.

Il contributo di Orosi era straordinario. La complessa materia era stata riassunta «in una esposizione alfabetica che rende immediatamente facile la reperibilità dei quesiti argomenti, a chi prescrive ed a chi eseguisce»⁽⁴⁾ e il *Manuale* mirava «a rispondere, con un linguaggio laconico e sentenzioso, alle duplici contingibilità dello esercizio più generale del medico e della pratica più assicurata ed utile delle officine»⁽⁵⁾. Il celebre studioso era pienamente al corrente che come *Formulario* il suo *Manuale* non poteva che apparire incompleto e compì successivamente l'immane fatica di realizzare la sua eccezionale *Farmacologia teorica e pratica, ovvero Farmacopea Italiana*, che vide la luce, nella sua forma più completa, a Milano fra il 1866 e il 1876⁽⁶⁾.

Nel *Manuale* era presente la classificazione terapeutica dei medicinali: La I classe comprendeva gli Encefalici, che agivano sul sistema cerebro-spinale, «influenzando sulle funzioni intellettuali, le sensazioni, la irritabilità»⁽⁷⁾. La II classe comprendeva invece gli Stimolanti, destinati ad accrescere l'attività vitale. La III classe comprendeva i Tonici. La IV classe vedeva, invece, come protagonisti gli Amollienti, con poteri antiflogistici. La V i Refrigeranti, che avevano la funzione di diminuire «la temperatura del corpo patologicamente aumentata»⁽⁸⁾. La VI e la VII classe racchiudevano gli Evacuanti, la VIII e la IX gli Acidi e gli Antacidi, mentre la X i Topici, destinati ad applicazioni esterne.

A breve distanza dal denso volume di Orosi, fu offerto agli esponenti del mondo sanitario della nostra penisola un nuovo strumento pratico, il *Manuale eclettico di rimedi nuovi* di Giovanni Ruspini (fig. 2). Chimico e farmacista di Bergamo, Ruspini aveva pubblicato un agile compendio nel 1844⁽⁹⁾ ma, con il trascorrere del tempo, aveva provveduto ad un corposo rifacimento dell'opera che, «rifusa e notevolmente aumentata»⁽¹⁰⁾ venne offerta ai lettori, in una nuova veste, nel 1871, stampata a Bergamo dalla Tipografia Pagnoncelli. Ruspini, in una breve *Prefazione*, volle precisare con cura che, nella nuova edizione, erano stati inseriti «tutti quei medicinali composti e semplici, e non son

⁽³⁾ *Ivi*, pp. 3-4.

⁽⁴⁾ *Ivi*, p. 4.

⁽⁵⁾ *Ibidem*.

⁽⁶⁾ Si veda in proposito G. CIPRIANI, *I Medicamenti di origine animale nella Farmacopea Italiana di Giuseppe Orosi*, Atti e Memorie AISF n. 1-2018, pp. 21-31.

⁽⁷⁾ OROSI, *Manuale*, cit., p. 19.

⁽⁸⁾ *Ivi*, p. 24.

⁽⁹⁾ RUSPINI G., *Manuale eclettico dei rimedi nuovi. Ossia raccolta dei preparati e dei semplici di recente scoperti, o da poco tempo introdotti in medicina, con la succinta storia d'ogni medicamento, il processo per ottenerlo, le sue proprietà, gli usi, le dosi, non che gli antidoti da usarsi in caso di avvelenamento, compilato da Giovanni Ruspini chimico farmacista*, Bergamo, Stamperia Mazzoleni, 1844.

⁽¹⁰⁾ Così nel frontespizio. G. RUSPINI, *Manuale eclettico di rimedi nuovi di Giovanni Ruspini, chimico farmacista, già maestro privato in chimica, membro corrispondente della Società Imperiale di Tolosa, dell'Accademia Scientifica di Rovigo, dell'Accademia Fisco-Medica Statistica di Milano, socio attivo dell'Ateneo di Bergamo e dei vari congressi scientifici d'Italia, corrispondente dell'Accademia Medico-Chirurgica di Ferrara, premiato alle esposizioni industriali di Bergamo, Firenze e Londra, membro ordinario del Consiglio Sanitario della Provincia di Bergamo*, Bergamo, Pagnoncelli, 1871.

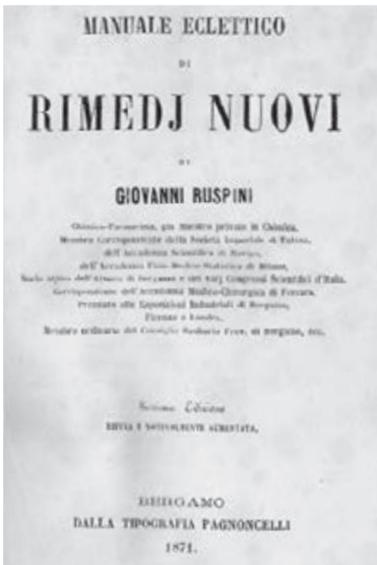


Fig. 2 – Frontespizio del “Manuale eclettico di rimedi nuovi” di Giovanni Ruspini, pubblicato a Bergamo nel 1871.

pochi»⁽¹¹⁾ che erano stati «proposti, con più o meno successo in terapia»⁽¹²⁾.

Fra i rimedi nuovi emergevano, in particolare, i solfiti, destinati a combattere le patologie reumatico-miasmatiche e le febbri intermittenti. Si discuteva poi «della pepsina, per facilitare la digestione e della elicina, che vuoi giovi per la tisi polmonare, così dei clorati di potassa e di soda, che tanto giovano per combattere le salivazioni mercuriali, dei sali di litina, vantati nella diatesi urica, di cerio e di tellurio, per vincere i vomiti della gravidanza, degli arseniati, quali modificatori dell’economia animale, dell’idrato di ossido di cromo, che si vorrebbe con altri sostituire al magistero di bismuto»⁽¹³⁾. Ruspini non trascurava «gli iposolfiti di calce e di soda, troppo vantati ... nella tisi, l’acido fenico e i fenati, per combattere il cancro, il solfuro di carbonio, l’antico liquore di Lampadius, quale nuovo anestetico, l’idrato di cloralio, ... potente sedativo del sistema nervoso»⁽¹⁴⁾. Si suggeriva poi, in caso di necessità, di sostituire l’olio di fegato di merluzzo, che non tutti potevano digerire, con l’olio di osmer (osmerus pa-

cificus), ritenuto un valido succedaneo. L’olio fosforato si era dimostrato ottimo per distruggere le cateratte e, fra i rimedi esotici naturali, spiccavano il kamala e la fava del Calabar. Soprattutto quest’ultima aveva la singolare proprietà di restringere la pupilla.

Nello stesso 1871 fu pubblicato a Napoli, dallo stampatore Angelo Trani, l’importante *Manuale di Materia Medica e di Terapia, compilato ad uso dei giovani medici secondo gli ultimi progressi della scienza*, di Vincenzo Chirone⁽¹⁵⁾. Brillante allievo di Mariano Semmola, celebre docente di Materia Medica e di Terapia nell’ateneo partenopeo, Chirone fu il fondatore della patologia sperimentale farmacologica e condusse scrupolose ricerche sui processi morbosi indotti dalle sostanze più disparate. Oggetto dei suoi studi erano, infatti, le sedi e la natura di tali affezioni, causate in modo artificiale, per ben comprendere il meccanismo di azione dei farmaci e quindi il loro utilizzo terapeutico più appropriato. Dopo ripetute esperienze sentì il bisogno di realizzare un organico *Manuale* che, come ricordavo in precedenza, vide per la prima volta la luce nel 1871. Ulteriori approfondimenti determinarono la necessità di procedere ad una seconda edizione dell’opera, riveduta ed arricchita, che fu pubblicata a Napoli, da Vincenzo Pasquale, nel 1880 (fig. 3). A questa farò riferimento.

⁽¹¹⁾ *Ivi*, Prefazione, p. V.

⁽¹²⁾ *Ibidem*.

⁽¹³⁾ *Ivi*, Prefazione, p. VI.

⁽¹⁴⁾ *Ibidem*.

⁽¹⁵⁾ Cfr. in proposito G. CIPRIANI, *Medicamenti di origine minerale nel Manuale di Materia Medica e Terapeutica di Vincenzo Chirone*, Atti e Memorie AISF n. 2-2018, pp. 141-150.

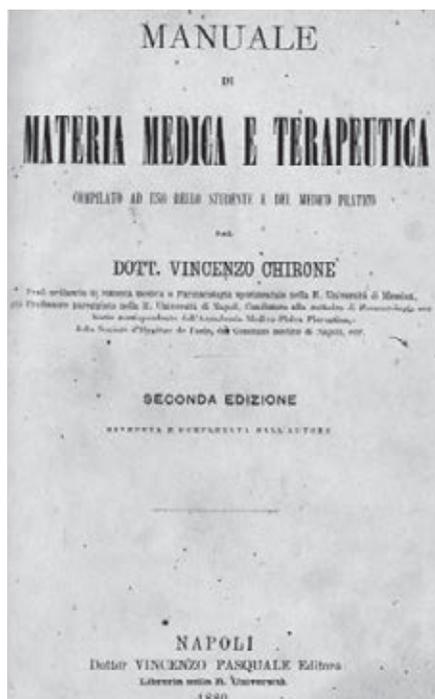


Fig. 3 – Frontespizio del “Manuale di Materia Medica e Terapeutica...” di Vincenzo Chirone, edito a Napoli nel 1880.

dettagliatamente i medicinali di origine minerale, quelli di origine organica ed il loro impiego per combattere le più disparate patologie.

La scuola partenopea era estremamente vivace sotto il profilo farmacologico e nel 1873, impresso a Napoli dalla Tipografia di S. Pietro a Maiella, venne offerto alla realtà sanitaria della nostra penisola il ben strutturato *Manualetto teorico-pratico dei nuovi medicinali e propriamente di tutti quei nuovi rimedii che oggigiorno hanno ricevuto un impiego in terapia, ad uso dei farmacisti e medici* (fig. 4). Ne era autore il chimico Domenico Spoleti e l'opera ebbe un tale successo, per il suo carattere innovativo e le palesi verità che conteneva, che nel 1876 ne fu fatta una seconda edizione, «arricchita di nuovi medicinali ed ampliata di molto»⁽¹⁷⁾, impressa, ancora una volta a Napoli, da Jovene.

Nel complesso volume, ricco di ben 774 pagine, Chirone aveva affrontato con metodo l'intera disciplina, valorizzando gli studi che si erano sedimentati con il trascorrere del tempo e le più recenti acquisizioni scientifiche. Prendendo le mosse dal concetto generale di materia medica e di terapeutica, si affrontava l'interessante capitolo della provenienza dei medicinali, per poi delinearne le diverse tipologie.

Fondamentale era l'arte di ricettare. Scrive Chirone:

Nella ricetta bisogna distinguere tre parti diverse, la iscrizione, la prescrizione e la sottoscrizione. L'iscrizione consiste nel segnare il luogo in cui si prescrive e la data. La prescrizione costituisce la sostanza ... della ricetta ed è quella che indica al farmacista i medicinali da spedire ed il modo in cui deve spedirli ed all'infermo il modo in cui deve usarli. La sottoscrizione, finalmente, consiste nello apporvi la firma e legalizzare così la ricetta.⁽¹⁶⁾

Pagine di estremo interesse erano dedicate all'assorbimento dei medicinali, alla loro azione biologica e terapeutica, per poi illustrare

⁽¹⁶⁾ CHIRONE V., *Manuale di Materia Medica e Terapeutica, compilato ad uso dello studente e del medico pratico, dal Dottor Vincenzo Chirone, Professore Ordinario di Materia Medica e Farmacologia Sperimentale nella Regia Università di Messina, già Professore Pareggiato nella Regia Università di Napoli, Coadiutore alla Cattedra di Farmacologia, Socio Corrispondente dell'Accademia Medico-Fisica Fiorentina, della Société d'Hygiène de Paris, del Comitato Medico di Napoli, Seconda edizione riveduta e completata dall'autore*, Napoli, Vincenzo Pasquale, 1880, p. 29.

⁽¹⁷⁾ Così nel frontespizio D. SPOLETI, *Manuale teorico-pratico dei nuovi medicinali e propriamente dei più recenti nuovi rimedii che oggigiorno hanno ricevuto un impiego in terapeutica. Ad uso dei farmacisti e medici*

Spoleti, in una densa *Introduzione*, aveva ben chiarito il carattere del suo intervento:

Il numero esteso dei nuovi rimedii, dei tanti medicinali che fornì di recente la chimica organica e che hanno ricevuto un utile impiego in terapeutica, hanno creato il bisogno d'essere compilate novelle farmacopee che segnassero un tale progresso. Comparvero in effetti varie recenti farmacologie, manuali terapeutici, repertori, giornali ... che si sono occupati, chi più, chi meno, a presentare nelle loro pagine questi novelli medicinali, ma tali libri non sono alla portata di tutti i farmacisti ... talché io mi proposi raccogliere da queste opere, da questi giornali ... e presentare al farmacista, che ne sente il bisogno ... tutte quelle innovazioni ... che da non molti anni in qua apparirono e formano l'attuale ... patrimonio farmaceutico ... Mi occuperò in questo *Manualetto* esclusivamente de' nuovi prodotti chimici che ricevono un impiego in terapia ... come egualmente tratterò di quelle nuove droghe, o piante medicinali che di recente entrarono in materia medica, come, ad esempio, la coca, la kamala.⁽¹⁸⁾



Fig. 4 – Frontespizio del “*Manualetto teorico-pratico dei nuovi medicinali...*” di Domenico Spoleti, impresso a Napoli nel 1873.

Pazienti e metodiche ricerche avevano determinato una vera svolta:

Non ai soli professori di medicina compete il vanto di tale progresso e delle migliori condizioni attuali in cui trovasi l'arte di guarire, ma bensì è mestieri dividerlo coi professori di chimica che, coi loro studi profondi, dotte elucubrazioni, lavori assidui d'intelligenza e di pratici esperimenti, presentarono questi tanti, nuovi prodotti medicinali, dando così nuovi e potenti mezzi ausiliari alla medicina ... La scoperta degli alcaloidi, siccome dice il rinomatissimo Justus von Liebig ... aprì una novella era per la chimica organica. Tale progresso ... offrì alla medicina una lunga serie d'alcaloidi fra i quali giganteggia, sovrana sopra tutti, la chinina, col lungo corredo dei suoi sali ... la chinina che viene designata oggigiorno l'ancora di salvezza della vivente generazione, il farmaco dei prodigi evidenti che tutti sappiamo ... In queste

per Domenico Spoleti laureato in Chimica e socio di varie accademie. Seconda edizione arricchita di nuovi medicinali ed ampliata di molto, Napoli, Jovene, 1876.

⁽¹⁸⁾ SPOLETI D., *Manualetto teorico-pratico dei nuovi medicinali e propriamente di tutti quei nuovi rimedii che oggigiorno hanno ricevuto un impiego in terapeutica ad uso dei farmacisti e medici*, di Domenico Spoleti, laureato in chimica, Napoli, Tipografia di S. Pietro a Maiella, 1873, *Introduzione, ovvero alcune mie osservazioni che credo importante premettere*, pp. 3-5.

sostanze, in maggior parte cristallizzate, la chimica fornì alla terapia il principio attivo delle piante medicinali, sia estratto dalle foglie, o dalle radici, o dai semi, cioè la sostanza medicamentosa isolata e privata di tante altre inutili.⁽¹⁹⁾

Questa era una straordinaria rivoluzione farmacologica e Spoleti scendeva sul concreto, per far comprendere l'eccezionale realtà che si era ormai imposta: «Per avere una volta un calmante soporifero era mestieri d'una lunga e disgustosa decozione di teste di papaveri, invece oggi è sufficiente un ottavo di granello e meno ancora di morfina per ottenere un simile effetto»⁽²⁰⁾. Accanto al «laboratorio della natura» si era, infatti, affermato il «laboratorio chimico dell'uomo», dando vita ad «una lunga serie di sostanze artificiali che la forza creatrice della scienza chimica ha prodotte e produrrà ancora nell'avvenire. Oggigiorno dotti chimici arrivarono a produrre artificialmente delle sostanze componendole sinteticamente. Il distinto ed operoso chimico Professor Schiff preparò anni dietro la conicina ed ultimamente è riuscito a preparare anche il tannino per via sintetica, partendosi dai corpi elementari. Questo accenna ancora un altro gran passo nell'avvenire della scienza chimica che ... sarà la leva principale pel futuro sviluppo della medicina»⁽²¹⁾.

Senza dubbio interessante fu, poi, il contributo di Giuseppe Berruti che, nel 1874, pubblicò a Torino, presso Paravia, l'edizione più aggiornata del suo *Piccolo formulario terapeutico ragionato*. Specializzato in Ostetricia, Ginecologia e Pediatria, Berruti trasferì nel testo il frutto della sua lunga esperienza torinese avendo prestato servizio come aiuto presso la Cattedra di Ostetricia all'interno dell'Ospizio di Maternità. Il testo era stato essenzialmente redatto «ad uso dei medici d'Italia»⁽²²⁾, ma riguardava da vicino anche i farmacisti, che avevano il compito di preparare i medicamenti più disparati. Berruti non proponeva terapie innovative ma il suo compendio aveva il pregio di offrire un'agile sintesi e s'impondeva all'attenzione per la particolare cura rivolta alle patologie femminili, che venivano descritte con ricchezza di particolari.

Una puntuale *Prefazione* ben chiariva i caratteri del lavoro:

Senza pretesa di novità la collezione di formole terapeutiche che espongo al pubblico medico tende allo scopo di facilitare al pratico la ricerca delle medesime, qua e là sparse nei libri classici e sui diarii clinici dei vari ospedali. Raccolte in tempi diversi, sia come allievo o come medico, fra maestri nell'arte che onorarono ed onorano la nostra Facoltà in Torino, proseguì ad accumular materia nelle scuole, fra le cliniche, dai giornali, in condotta. Tolsi di poi quanto mi parve scadente, o non sancito dalla

⁽¹⁹⁾ *Ivi*, pp. 6-8.

⁽²⁰⁾ *Ivi*, p. 7.

⁽²¹⁾ *Ivi*, pp. 10-11.

⁽²²⁾ Così nel frontespizio. G. BERRUTI, *Piccolo formulario terapeutico ragionato ad uso dei medici d'Italia, raccolto e compilato dal Dottore Berruti Giuseppe, Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, Professore libero di Ginecologia e Pediatria, Ostetrico consulente della città di Torino, già Aiuto alla Cattedra di Ostetricia presso l'Ospizio di Maternità. Direttore segretario dell'Ospizio Marino Piemontese, Redattore del giornale l'Indipendente, Medico socio corrispondente della Società Climatologica di Algeri, Socio fondatore della Società per l'Istruzione Popolare di Augusta (Sicilia)*, Torino, Paravia, 1874.

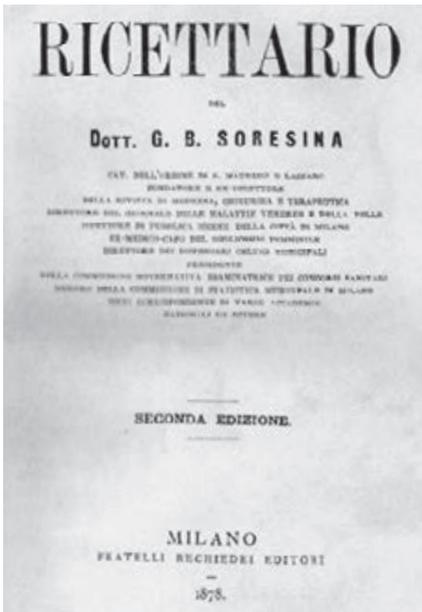


Fig. 5 – Frontespizio della nuova edizione aggiornata del “Ricettario” di Giovanni Battista Soresina, Milano 1878.

rigorosa osservazione; aggiunti quanto uomini di probata fede e scrittori valenti, connazionali od esteri, consacrarono di veramente utile al letto dell’ammalato.⁽²³⁾

Di fatto il testo costituiva una guida sicura, «sempre che occorra ritrovar d’urgenza un rimedio fedele per esperita azione, compatibile per associazione, valido per proporzionata dose»⁽²⁴⁾.

La terza edizione, apparsa nel 1874, a cui faccio riferimento, è senza dubbio la più completa. Comprende «una raccolta di oltre cinquemila indicazioni terapeutiche, tolte dai migliori clinici esteri e nazionali, e la loro ragionata applicazione alle varie infermità che tormentano il genere umano»⁽²⁵⁾. Inoltre la trattazione era suddivisa

in tre parti distinte: la terapeutica medica, la chirurgica e la speciale. Nella prima era stato riunito ed ordinato quasi tutto il materiale che era contenuto nelle antecedenti edizioni. Molte aggiunte, però, valsero a completare quei gruppi deficienti od insufficienti. La seconda e

la terza parte sono affatto nuove ... Dovetti estendermi maggiormente nella terza parte per ragione de’ sei più cospicui rami speciali di patologia che presi a trattare; l’ostetricia, l’oculistica, la sifilografia, la dermatologia, la ginecologia e la pediatria furono svolte con cura speciale ed arricchite dalle formule e dai consigli dei migliori moderni patologi.⁽²⁶⁾

Al mondo della farmacia dedicò tutta la sua cultura scientifica Giovanni Battista Soresina che, nel 1875, pubblicò a Milano, presso Gaetano Brigola un fortunato *Ricettario*. Il testo incontrò largo favore e ne fu addirittura realizzata un’edizione tascabile, da gilet, dall’editore Menini. Non mancarono i consigli, i suggerimenti, da parte di medici e farmacisti e lo stesso Soresina, rendendosi conto di alcune carenze, provvide ad integrare l’opera con due *Appendici*. La prima apparve a Milano nel 1876, impressa dalla Tipografia Editoriale Lombarda, mentre la seconda fu stampata, sempre a Milano, da Gaetano Brigola nel 1877. I tempi erano maturi per una nuova edizione aggiornata del significativo contributo, che vide la luce a Milano, nel 1878, edita dai Fratelli Rechiedei (fig. 5).

Soresina era stato una figura di spicco all’interno del movimento risorgimentale.

⁽²³⁾ *Ivi*, Prefazione, p. VII.

⁽²⁴⁾ *Ivi*, Prefazione, p. VIII.

⁽²⁵⁾ *Ivi*, Prefazione, p. XI.

⁽²⁶⁾ *Ivi*, Prefazione, p. IX.

Medico e patriota, originario di Badia Polesine, fu processato a Mantova, per i suoi ideali unitari e per le sue azioni politiche, dal Governo Imperiale Austriaco e venne condannato a quattro anni di carcere duro. Scontata la pena, si trasferì a Milano dove, nel 1862, con grande lungimiranza, ebbe la forza di aprire i primi dispensari celtici municipali per affrontare sistematicamente la piaga delle malattie veneree. A breve distanza iniziò la pubblicazione della “Gazzetta Medica Lombarda” e, nel 1866, fondò il “Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle”, la prima pubblicazione specialistica in campo dermatologico.

Nell'edizione del *Ricettario* del 1878, Soresina presentava il suo paziente lavoro con estrema modestia: «Nell'offrire ai miei rispettabili colleghi un formulario di rimedi, io non pretendo di rispondere alle rigide esigenze della scienza pura. Non ignoro che molte delle formole, per quanto recenti e dettate da clinici distinti, sono piuttosto il frutto di un razionale empirismo ... ma ognuno dei miei lettori sa, al pari di me, come la scienza destinata a dichiarare il modo d'azione dei singoli rimedi sui costituenti dell'organismo sano ed ammalato, è ancora ai suoi primordi e che correranno molti anni prima che si sia fatta vigorosa ed adulta»⁽²⁷⁾. Di fatto il *Ricettario* s'imponeva all'attenzione come strumento operativo per giungere alla scelta terapeutica migliore nel più breve tempo possibile. Un «soccorso alla memoria»⁽²⁸⁾, attraverso il sapiente ricorso al frutto di una lunga pratica clinica ed ai testi più accreditati, sotto il profilo medico e farmacologico.

Soresina aveva suddiviso in sei parti il suo trattato: I Ricettario per ordine alfabetico dei morbi. II Ricette d'uso frequente, non comprese nella prima parte. III Rimedi nuovi. IV Nuove azioni terapeutiche attribuite ad alcuni rimedi vecchi. V Ricettario di sifilografia. VI Ricettario di dermatologia. Per sua stessa ammissione si era ben guardato «dall'introdurvi ricette o insignificanti, o scientificamente non razionali»⁽²⁹⁾. Era importante salvaguardare i frutti di una consolidata esperienza ma anche aprirsi ai risultati di nuovi studi e Soresina faceva una promessa significativa a questo riguardo: «Alla fine d'ogni anno a venire, in luogo della ristampa del *Ricettario* colle aggiunte, come di solito si pratica, darò invece un supplemento, a tenuissimo prezzo, concernente le migliori ricette pubblicate ... nel corso dell'ultimo anno»⁽³⁰⁾.

Il contributo di un altro protagonista del Risorgimento, Arnaldo Cantani, arricchì, nello stesso periodo, il mondo della farmacia italiana. Docente di Farmacologia e Tossicologia, a partire dal 1864, nell'Università di Pavia, Cantani fu un convinto sostenitore di Giuseppe Garibaldi e, proprio all'inizio della III Guerra di Indipendenza, nel 1866, non esitò ad arruolarsi nelle file dei Cacciatori delle Alpi. Figura di primo piano nel delicato settore dell'assistenza ai malati ed ai feriti in combattimento, allestì una infermeria

⁽²⁷⁾ SORESINA G. B., *Ricettario del Dottor G. B. Soresina Cavaliere dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro, Fondatore ed ex Direttore della Rivista di Medicina, Chirurgia e Terapia, Direttore del Giornale delle Malattie Veneree e della Pelle, Ispettore di Pubblica Igiene della città di Milano, ex Medico capo del Sifilocomio Femminile, Direttore dei Dispensari Celtici Municipali, Presidente della Commissione Governativa Esaminatrice per i Concorsi Sanitari, membro della Commissione di Statistica Municipale in Milano, socio corrispondente di varie accademie nazionali ed estere*, Milano, Rechiedei, 1878, p. V.

⁽²⁸⁾ *Ivi*, p. VI.

⁽²⁹⁾ *Ivi*, p. VII.

⁽³⁰⁾ *Ibidem*.

da campo che suscitò l'ammirazione generale e, fra il 1876 e il 1877, forte di una consolidata esperienza, dette alle stampe un testo di ampio respiro, articolato in più volumi, destinato ad avere larga fortuna: *Manuale di Materia Medica e Terapeutica basata specialmente sui recenti progressi della Fisiologia e della Clinica. Trattato pratico ad uso dei medici esercenti, dei farmacisti e degli studenti*. L'opera fu impressa a Milano dai torchi di Vallardi e costituì a lungo un prezioso punto di riferimento.

Di natura essenzialmente didattica, «ad uso degli studenti e dei medici pratici»⁽³¹⁾ fu il *Compendio di materia medica e terapeutica* di Luigi Maramaldi, pubblicato a Napoli, da Carlo Preisig, nel 1891 (fig. 6). L'agile strumento s'imponeva all'attenzione perché strettamente legato all'ateneo partenopeo. Vincenzo Gauthier⁽³²⁾ ne aveva revisionato il contenuto e vi era stato inserito il compendio delle lezioni di Farmacologia Generale di Mariano Semmola, celebre docente di Materia Medica e di Terapia nell'Università di Napoli. È interessante sottolineare che Semmola creò una vera e propria scuola attorno alla sua cattedra e che il suo allievo di maggior spessore fu Vincenzo Chirone, sul quale mi sono soffermato in precedenza.

Maramaldi, in una breve nota rivolta «Al Lettore», ben chiariva il significato del suo lavoro:

Da lunga pezza ... era da tutti noi avvertito il bisogno di avere per le mani un manuale ... che, pur non tralasciando alcuno dei principali argomenti di cui si è arricchita, in questi ultimi tempi, la scienza, compendiasse ogni cosa nella minor mole possibile, evitando, in ispecial modo, tutte quelle disquisizioni scientifiche che s'aggirano in un campo ipotetico e che non possono, in conseguenza, aspirare a nessuna pratica utilità nello esercizio professionale.

A quest'ardua impresa ho voluto misurarmi, nella convinzione che una verità bene intesa vale quanto una nuova scoperta. E però, ancorché il libro che si pubblica non



Fig. 6 – Frontespizio del “Compendio di materia medica e terapeutica ad uso degli studenti e dei medici pratici” di Luigi Maramaldi, pubblicato a Napoli nel 1891.

⁽³¹⁾ Così nel frontespizio. Cfr. L. MARAMALDI, *Compendio di materia medica e terapeutica ad uso degli studenti e dei medici pratici compilato da Luigi Maramaldi con la scorta dei migliori autori moderni, con la revisione del Professor V. Gauthier e preceduto dal sunto delle lezioni di Farmacologia Generale del Professor M. Semmola*, Napoli, Preisig, 1891.

⁽³²⁾ Vincenzo Gauthier realizzò un apprezzato *Manuale di Tossicologia ad uso dei medici, farmacisti e studenti*, che fu pubblicato a Milano, da Vallardi, nel 1898.

contenga alcuna novità, può tornare, nondimeno, di grande vantaggio coll'apportare un sistema migliore, una precisione, una distribuzione esatta della materia e coll'espone la verità nella maggiore sua evidenza. Conciliare alla meglio la chiarezza colla brevità, agevolare i miei colleghi nel difficile compito degli esami ... e rendere, infine, un utile servizio al medico pratico, mettendogli dinanzi alla mente, come in un quadro sinottico, i nuovi trovati della scienza. Ecco, in poche parole, esplicito l'intendimento che mi è stato di guida nella compilazione di questo libro.⁽³³⁾

La complessa disciplina era stata, dunque, affrontata con un preciso intendimento e soprattutto il mondo dei medicamenti finiva per emergere in modo singolare:

Mi sono sforzato, superando difficoltà d'ogni sorta, di raggruppare i farmaci secondo le principali applicazioni che hanno nella pratica, perché credo essere questo l'ordine più utile e più rispondente ai bisogni, non pure del medico esercente, ma anche del giovane studioso. Non mi nascondo che una tale classifica presenta molti inconvenienti, ma io ho cercato eliminarli ripetendo nei diversi gruppi, o semplicemente accennando quel farmaco che si applica alla cura di malattie diverse, sia per la sua azione secondaria, sia per il diverso meccanismo col quale produce lo stesso effetto, sia per i diversi effetti che può dare in differenti circostanze. Ad ogni gruppo, poi, ho fatto seguire, o precedere, una sintesi, leggendo la quale il giovane può acquistare delle cognizioni generali sui diversi farmaci del gruppo, sul meccanismo col quale agiscono, sulle applicazioni topiche e sul valore della medicazione cui sono adibiti.⁽³⁴⁾

Particolare diffusione ebbe poi, nel nostro paese, a partire dal 1886, un testo tedesco che non può esser definito un ricettario organico e metodico ma che contiene indicazioni terapeutiche di ogni tipo, un breve trattato di materia medica ed un catalogo delle principali patologie. Ne era autore un sacerdote, Sebastian Kneipp, acceso paladino della idroterapia (fig. 7). Il suo contributo, *Meine Wasserkur*, ebbe un successo strepitoso e, nonostante alcune critiche, fu ampiamente presente nei principali paesi europei. La fama di Kneipp crebbe costantemente, trasformando il luogo in cui svolgeva la propria opera



Fig. 7 – Sebastian Kneipp, acceso paladino della idroterapia e autore di uno scritto, “*Meine Wasserkur*”, che ebbe grande successo e larga diffusione.

⁽³³⁾ MARAMALDI, *Compendio*, cit., *Al Lettore*, pp. VII-VIII.

⁽³⁴⁾ *Ivi*, *Al Lettore*, p. VIII.

sacerdotale, Woerischofen, in un frequentatissimo centro termale di fama internazionale.

Il metodo Kneipp ebbe particolare risonanza in Italia perché il sacerdote fu elevato al rango di monsignore da Leone XIII nel 1893 ed ottenne una udienza papale privata, recandosi a Roma nel 1894. Lo stesso pontefice chiese consigli di carattere salutare al singolare sacerdote ed il testo di Kneipp fu tradotto in italiano, raggiungendo tre edizioni proprio nel 1894.

Il medico torinese Antonio Marro, in una appassionata *Prefazione*, celebrò, al di là di ogni limite, l'idroterapia.

L'umanità scriverà nel suo libro d'oro il nome di Sebastiano Kneipp fra quelli dei migliori suoi benefattori. Fortificare l'uomo e premurirlo contro l'assalto delle malattie è sempre stato il primo obiettivo dei filosofi educatori ... E' incontrastabile che, a raggiungere questo scopo, serve mirabilmente il sistema idroterapico elaborato dal Kneipp, il quale tende a rendere ed a mantenere, mediante l'uso razionale dell'acqua, il corpo vigoroso dalla prima infanzia alla più tarda vecchiaia, nonché a liberarlo dalle malattie più comuni, dalle quali può venir colpito.⁽³⁵⁾

Il secolo si chiudeva con un nuovo contributo, il *Formulario terapeutico per i medici chirurghi pratici* di Gino Frascani, che apparve a Firenze nel 1898, impresso dai torchi della stamperia Civelli (fig. 8). L'agile volumetto fu arricchito da una *Prefazione* di Giovanni Bufalini, Professore Ordinario di Materia Medica nell'Istituto di Studi Superiori, Pratici e di Perfezionamento ed autore, a sua volta, di un *Trattato pratico di Farmacoterapia per medici e studenti*, che era stato pubblicato a Firenze, dalla Casa Editrice Cammelli, nel 1896⁽³⁶⁾. Bufalini, nella breve *Prefazione*, sottolineò esplicitamente la ricchezza del *Formulario terapeutico* di Frascani, dato che, oltre a contenere «un gran numero di ricette di efficacia ben constatata ... vi si trovano notate, con ordine terapeutico, anche tutte

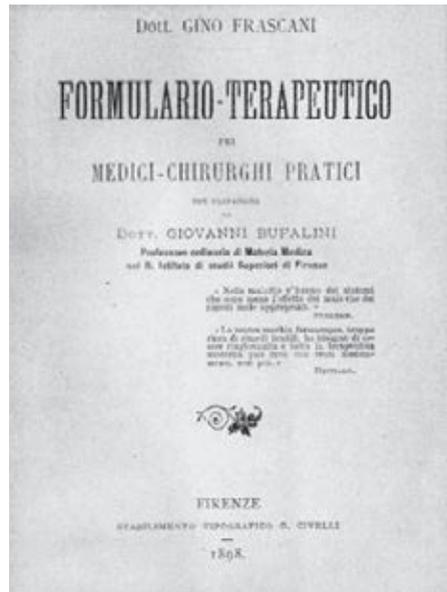


Fig. 8 – Frontespizio del “Formulario terapeutico per i medici chirurghi pratici” di Gino Frascani, apparso a Firenze nel 1898.

⁽³⁵⁾ KNEIPP S., *La mia cura idroterapica sperimentata per oltre trentacinque anni e scritta pella guarigione delle malattie e pel mantenimento della salute. Col ritratto dell'autore. Traduzione autorizzata di L. Molteni e del Dottor De Guggenberg, proprietario dello stabilimento idropatico (sistema Kneipp) in Bressanone, Tirolo Meridionale, con prefazione del Dottor Antonio Marro*, Kempten, Koeser – Torino e Palermo, Clausen, 1894. *Prefazione*, pagine non numerate.

⁽³⁶⁾ Marco Zini ha recentemente richiamato l'attenzione sull'importanza di questo testo. Si veda in proposito M. ZINI, *Medicamenti mercuriali nella Farmacologia risolvete secondo il Trattato pratico di Farmacoterapia di Giovanni Bufalini dell'Istituto di Studi Superiori in Firenze (1896)*, Atti e Memorie AISF n. 3-2018, pp. 225-231.

le norme igieniche, profilattiche e dietetiche che il medico pratico deve, caso per caso, consigliare ai suoi ammalati»⁽³⁷⁾. Inoltre Frascani, aprendosi alle novità del momento, aveva inserito nel suo *Formulario* le «notizie più essenziali che si riferiscono alla pratica della elettroterapia, massoterapia, organoterapia, sieroterapia, idroterapia e delle cure climatiche e perciò si può asserire che è, in ogni parte, completo»⁽³⁸⁾.

Il testo affrontava in modo sintetico, ma estremamente chiaro, tutti gli aspetti: I Cura delle malattie del sistema respiratorio. II Cura delle malattie del sistema circolatorio. III Cura delle malattie del sistema digerente. IV Cura delle malattie del sistema urinario. V Cura delle malattie del sistema nervoso. VI Cura delle malattie infettive. VII Cura delle malattie discrasiche. VIII Cura degli avvelenamenti. Seguivano in Appendice: Patologie chirurgiche, ginecologiche, oculistiche e dermosifilopatiche. L'opera si concludeva con interessanti tabelle relative a «Dosi massime dei medicamenti per adulti»⁽³⁹⁾ e «Dosi dei principali medicamenti per iniezioni ipodermiche in fiale sterilizzate»⁽⁴⁰⁾.

Giovanni Cipriani

Università degli Studi di Firenze

giovanni.cipriani@unifi.it

PHARMACEUTICAL MANUALS AND RECIPE BOOKS AFTER THE BIRTH OF THE KINGDOM OF ITALY

ABSTRACT

After the birth of the Kingdom of Italy (1861) the health request increased and many formularies and prescription books, for physicians and apothecaries, were published. The most important was, in 1867, the *Manuale dei medicamenti* by Giuseppe Orosi, but it became very popular, few years later, the *Manuale eclettico di rimedi nuovi*, by the clever chemist Giovanni Ruspini. Really interesting were also the *Manuale di Materia Medica e Terapeutica*, by Vincenzo Chirone, the *Manualetto teorico-pratico dei nuovi medicinali* by Domenico Spoleti and the *Ricettario* by Giovanni Battista Soresina, hero in the battle against venereal diseases. Hydrotherapy was largely recommended, so the work of the priest Sebastian Kneipp, *Meine Wasserkur*, was translated with success. At the end of the century, in 1898, we find another *Formulario terapeutico* written by Gino Frascani.

⁽³⁷⁾ FRASCANI G., *Formulario terapeutico per i medici chirurghi pratici, con prefazione del Dottor Giovanni Bufalini, Professore Ordinario di Materia Medica nel Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze*, Firenze, Civelli, 1898, *Prefazione*, p. 3.

⁽³⁸⁾ *Ivi*, *Prefazione*, p. 4.

⁽³⁹⁾ *Ivi*, pp. 435-444.

⁽⁴⁰⁾ *Ivi*, pp. 445-448.